

## Lavoro «Nel sommerso salario medio orario scende da 16 euro a 8».

### Evasione tributaria e contributiva a quota 107,7 miliardi

Le imprese che ricorrono al lavoro irregolare riducono il costo del lavoro di oltre il 50% mettendo spesso fuori mercato le aziende che operano nella legalità. Mettono una grave ipoteca sul futuro dei lavoratori lasciandoli privi delle coperture previdenziali, assistenziali e sanitarie per un'evasione contributiva pari a 10,7 miliardi. I dati allarmanti emergono dal **focus Censis - Confcooperative “Negato, irregolare, sommerso: il lato oscuro del lavoro”** presentato a Roma.

Secondo la Commissione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva, istituita presso il MEF, considerato l'insieme delle attività economiche, il **salario medio orario** sostenuto dalle imprese per retribuire un lavoratore regolare dipendente è di 16 euro; il salario pagato dalle aziende per un lavoratore irregolare corrisponde a 8,1 euro cioè circa la metà del salario orario lordo. Il cosiddetto monte salariale irregolare nel 2014 ha raggiunto i 28 miliardi di euro, pari al 6,1% del valore complessivo delle retribuzioni lorde.

«Attraverso questo focus – dice **Maurizio Gardini, presidente di Confcooperative** – denunciando ancora una volta e diciamo basta a chi ottiene vantaggio competitivo attraverso il taglio irregolare del costo del lavoro che vuol dire diritti negati e lavoratori sfruttati. Se le false cooperative sfruttano oltre 100.000 lavoratori, qui fotografiamo un'area grigia molto più ampia che interessa le tantissime false imprese di tutti settori produttivi che offrono lavoro irregolare e sommerso a oltre 3,3 milioni di persone».

**Tab. 1 - Salario orario lordo dei lavoratori regolari dipendenti e salario orario degli irregolari per settori di attività economica. 2014** (v.a. in euro e diff. %)

Settori di attività economica	Salario orario lordo dei lavoratori regolari (€)	Salario orario dei lavoratori irregolari (€)	Diff. ass. (€)	Diff. %
<b>Agricoltura</b>	9,8	6,3	-3,5	-35,7
<b>Industria in senso stretto</b>	17,7	8,2	-9,5	-53,7
<b>Costruzioni</b>	14,5	8,5	-6,0	-41,4
<b>Servizi</b>	15,6	8,3	-7,3	-46,8
<b>Commercio, trasporti, alberghi e pubblici esercizi</b>	15,2	9,5	-5,7	-37,5
<b>Servizi alle imprese</b>	19,1	9,5	-9,6	-50,3
<b>Altri servizi</b>	10,8	7,6	-3,2	-29,6
<b>Totale economia</b>	16,0	8,1	-7,9	-49,4

Fonte: elaborazione Censis su dati MEF

Nel settore industriale si registra il divario maggiore tra retribuzione lorda oraria regolare e retribuzione percepita da un lavoratore irregolare (il 53,7% in meno), seguono i servizi alle imprese (-50,3%), dove in ogni caso gli importi dei salari orari lordi dei regolari sono di base più alti se confrontati con le altre attività economiche (rispettivamente 17,7 euro per il settore industriale e 19,1 euro per i servizi alle imprese). Nei servizi in generale lo scarto è di 46,8%, nelle costruzioni del 41,4%. In agricoltura, dove la retribuzione oraria è più bassa, la differenza non supera il 36% (35,7).

L'evasione tributaria e contributiva, nel periodo 2012-2014, ha raggiunto una media annua di 107,7 miliardi di euro, 97 dei quali riconducibili all'evasione tributaria e 10,7 all'evasione contributiva.

Fra le voci più rilevanti dell'evasione si distingue quella relativa all'**Iva** che sfiora i 36 miliardi di euro e quella da mancato gettito dell'**Irpef** derivante da lavoro e impresa, pari a 35 miliardi di euro. La sola **Irapp** fa registrare una mancata contribuzione di 8,5 miliardi. Il mancato versamento dei contributi risulta pari a 2,5 miliardi per il lavoratore dipendente e a 8,2 per il datore di lavoro.

**Tab. 2 - Evasione tributaria e contributiva. Media 2012-2014** (v.a. in mld di euro)

	Media 2012-2014 (mld €)
<b>Evasione tributaria e contributiva</b>	<b>107,7</b>
<b>Evasione tributaria</b>	<b>97,0</b>
<b>di cui:</b>	
<i>Irpef da lavoro autonomo e impresa</i>	30,7
<i>Irpef da lavoro dipendente irregolare</i>	4,3
<i>IRES</i>	10,4
<i>IRAP</i>	8,5
<i>IVA</i>	35,8
<i>Altro (Canone RAI, IMU, locazioni)</i>	7,3
<b>Evasione contributiva</b>	<b>10,7</b>
<b>di cui:</b>	
<i>a carico del lavoratore dipendente</i>	2,5
<i>a carico del datore di lavoro</i>	8,2

Fonte: elaborazione Censis su dati MEF